

## ORDINE DEL GIORNO

**in merito all'approvazione da parte del Parlamento della riforma delle norme sulle gestioni del servizio idrico integrato attraverso la fiducia sul DL 135/2009 in materia di obblighi comunitari**

### IL CONSIGLIO COMUNALE DI PESCIA

**VALUTATO** che il Parlamento recentemente ha approvato la legge di conversione del Decreto legge 135/2009, attraverso l'ulteriore ricorso alla fiducia, che introduce nel quadro normativo di regolazione delle modalità di affidamento della gestione del servizio idrico integrato rilevanti elementi di novità, frutto di una iniziativa unilaterale del Governo incompatibile con lo spirito della più recente giurisprudenza costituzionale in materia di servizi pubblici locali, che ha delineato la ripartizione di ruoli e competenze fra Stato e Regioni ed il necessario coinvolgimento di queste ultime nella definizione del contesto normativo di riferimento per il settore.

#### **RITENUTO**

che i contenuti dell'articolo 15 così come imposto dal voto di fiducia delineano processi di riduzione del ruolo pubblico nella gestione del servizio idrico integrato imposti a tappe forzate e a prescindere da qualunque processo di ricerca della maggiore efficienza e delle migliori condizioni di tutela della risorsa e dei diritti degli utenti.

che l'applicazione delle norme votate dal Parlamento concretizzano il verosimile rischio di una svendita obbligata che favorisca il profitto a discapito degli investimenti, la massimizzazione della rendita finanziaria degli operatori privati a danno della qualità e funzionalità del servizio reso ai cittadini

come nel dibattito politico nazionale e locale sia prepotentemente riemersa l'urgenza di una iniziativa politica e civile a sostegno della difesa dell'acqua, risorsa primaria per la vita, come bene pubblico indisponibile.

**CONSIDERATO** che il contesto così maturato per effetto del DL 135/2009, per modalità, contenuti, prospettive, si configura paradossalmente come una negazione dello spirito e degli obiettivi insiti nel processo di riorganizzazione del servizio idrico integrato nel nostro Paese, avviato con la legge Galli nel 1994, passato attraverso la ridefinizione dell'articolo 35 del T.U.E.L., approvato infine nell'ambito del Codice dell'Ambiente del 2006;

**RITENUTO** che il processo di 'privatizzazione' previsto dalla recente legge rischia di mettere a repentaglio l'obiettivo dell'efficientizzazione delle gestioni e del rilancio degli investimenti;

**RICONOSCIUTO** come la Toscana sia attualmente tutelata da questo rischio, grazie all'affermazione di un modello specifico in cui la gestione moderna per l'efficienza del servizio idrico integrato è stata impostata su operatori nei quali la maggioranza dell'azionariato è saldamente posta in capo al pubblico, attraverso la partecipazione dei comuni, singoli o associati, o di proprie società. Benché permangano elementi di criticità da superare con l'ottimizzazione delle gestioni e il loro possibile miglioramento, il modello toscano rappresenta un adeguato punto di mediazione fra la prevalenza dell'interesse pubblico a tutela dell'acqua quale bene primario e l'apporto di risorse e capacità gestionale, manageriali, di know how e operative degli operatori privati, certo in un delicato equilibrio che richiede anche un'evoluzione del quadro normativo a presidio del ruolo e della capacità di controllo, monitoraggio e sanzionamento del regolatore pubblico;

#### **RIBADISCE**

- che la risorsa idrica, a maggior ragione in un contesto mondiale caratterizzato da una riduzione della stessa ad uso idropotabile, è bene essenziale pubblico indisponibile, da preservare a beneficio delle generazioni future. Il suo uso deve sempre più essere improntato ad una reale sostenibilità, che vuol dire risparmio ed uso appropriato, accessibilità a quantità e qualità necessarie alla vita, efficienza ed efficacia dei modelli gestionali chiamati ad erogare i servizi di adduzione e distribuzione;

### **AFFERMA**

- che la riforma delle norme sulla gestione del servizio idrico integrato, in specie sull'affidamento delle gestioni, operata dal Parlamento attraverso la conversione in legge con l'ennesima fiducia di un decreto in materia di adempimenti urgenti rispetto gli obblighi comunitari (mancando peraltro i caratteri d'urgenza alla riforma tali da giustificare lo strumento legislativo in questione, come rilevato da più parti), rappresenta un rischio concreto di arretramento rispetto allo spirito della riforma del servizio idrico integrato, in atto nel paese da un quindicennio, rischiando concretamente di favorire gestioni orientate al solo profitto economico-finanziario, incuranti della qualità e dell'efficienza del servizio offerto, e degli investimenti da realizzare, possibili con la tempistica obbligatoriamente imposta per l'ingresso dei privati nelle gestioni e con il regime di monopolio di fatto che all'interno di ciascun ambito territoriale ottimale inderogabilmente si viene a creare;
- che è necessaria, al contrario, una reale riforma capace di potenziare il ruolo del pubblico nel controllo e nella pianificazione, tale da consentire l'affermazione nel territorio di contratti di servizio nel massimo interesse del cittadino-utente, nonché di ricondurre sulla fiscalità generale parte dei consistenti investimenti necessari per garantire reale sostenibilità all'uso della risorsa idrica potabile, al fine di non gravare ulteriormente sulla determinazione di una tariffa che, secondo l'indagine conoscitiva compiuta dalla Commissione Ambiente del Consiglio Regionale, negli ultimi anni è cresciuta mediamente in Italia del 47% e in Toscana del 35%;

### **INVITA**

- i Parlamentari eletti nella nostra circoscrizione ad approntare una forte e immediata iniziativa legislativa al fine di modificare l'art. 15 del DL 135/2009 nel senso richiamato nelle premesse.

Il presente Ordine del Giorno sia inviato ai Parlamentari eletti nella Circoscrizione Toscana, al Presidente della Regione Toscana ed ai Consiglieri regionali eletti nella circoscrizione provinciale di Pistoia.

**Gruppo Partito Democratico**